

IL PRESIDENTE

Prot. n. 2078/20
Roma, 3 aprile 2020

Caro collega,

da circa un mese stiamo affrontando il peggior dramma umano, sociale e economico dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Fin dai primi giorni, quando ancora non era a tutti chiara la dimensione di quanto stava accadendo, siamo intervenuti in modo compatto sul Governo e sugli amministratori per spiegare che in molti casi eravamo costretti a sospendere i cantieri per tutelare la salute dei nostri collaboratori diretti e indiretti e la nostra stessa incolumità.

Da subito abbiamo chiesto che la sospensione dei lavori potesse avvenire in un quadro normativo chiaro e definito, sia nel settore dei lavori pubblici che nel mercato privato, per evitare che sulle spalle delle nostre imprese ricadessero ulteriori insostenibili e inaccettabili costi derivanti da un'emergenza che sta stravolgendo l'intero pianeta, con effetti e conseguenze non ancora misurabili.

Per far fronte all'emergenza, in accordo con il MIT e le organizzazioni sindacali, abbiamo siglato un primo Protocollo per la sicurezza nei cantieri, dedicato in particolare ai lavori di Anas e Rfi, che ci ha permesso di poter sospendere i cantieri, vedendoci riconosciuti i maggiori costi della sicurezza, e poi un secondo con tutte le parti datoriali e i sindacati applicabile a tutti i cantieri, anche di piccola dimensione.

Oltre all'immediata richiesta di ammortizzatori sociali, abbiamo chiesto di immettere subito liquidità in un settore già gravato da una crisi ultradecennale. Alcune prime misure in tal senso sono state inserite su nostra istanza nel primo Decreto Cura Italia e stiamo ponendo ogni sforzo affinché nel prossimo Decreto Imprese e poi in quello di Aprile vengano riconosciute le nostre necessità: dobbiamo avere la certezza che si stia facendo tutto il possibile per salvare le imprese e quindi l'intera economia.

Si tratta, comunque, di prime misure emergenziali che possono aiutarci a resistere, ma non possono bastare. Occorrono infatti interventi rapidi e incisivi per evitare che alla fine di questa grave emergenza sanitaria molte delle nostre imprese non riescano a riaprire.

AI PRESIDENTI
DELLE ASSOCIAZIONI, COLLEGI
E SEZIONI EDILI ADERENTI ALL'ANCE

AI PRESIDENTI
DEGLI ORGANISMI ASSOCIATIVI
REGIONALI DI CATEGORIA

AI COMPONENTI IL CONSIGLIO GENERALE
LORO SEDI

Per questo stiamo già lavorando intensamente, anche con una costante interlocuzione con il Governo ed il Parlamento, per porre le basi della ripartenza. Come ho scritto personalmente in questi giorni al Presidente Conte e come ho sottolineato in un'ampia intervista pubblicata lunedì scorso su *Il Sole24Ore* e ribadito in quella di mercoledì al *Corriere della Sera*, siamo certi che un grande piano di investimenti pubblici e di sostegno a quelli privati, dotato di cospicue risorse grazie alle garanzie europee, potrebbe far tornare a crescere rapidamente il nostro Paese. Occorre ridare fiducia ai cittadini, alle imprese e al mondo della finanza. E per farlo è necessario una massiccia dose di risorse, tagliare burocrazia, passaggi e lungaggini inutili che in questo momento rischiano di non essere solo dannosi, ma letali.

Stiamo parlando di un nuovo Piano Marshall per la ripartenza di cui il nostro settore non può che rappresentare l'asse portante. Stiamo lavorando a un pacchetto di proposte, che vogliamo presentare quanto prima al Governo, capaci di raggiungere questo obiettivo, sfruttando le grandi eccellenze che il nostro settore, con tutta la filiera collegata, può offrire.

Lo sforzo di tutta l'Ance è in questa direzione. La nostra struttura, nonostante i sacrifici e le drastiche misure di contenimento dei costi che abbiamo dovuto adottare per salvaguardare posti di lavoro, è impegnata con tutte le modalità possibili per fornire assistenza, risposte in tempi rapidi, informazioni e comunicazioni costanti (la nostra Guida operativa per le imprese è già alla sesta edizione).

Ringrazio inoltre tutti coloro che ci hanno inviato in questi giorni spunti e proposte utili al dibattito in corso sulle misure economiche immediate per affrontare la crisi e invito chi ancora non lo ha fatto a far pervenire, se lo ritiene, le proprie osservazioni cosicché le proposte che formuleremo al Governo siano pienamente condivise da tutto il territorio. Peraltro ne potremo discutere tutti insieme in occasione del Consiglio Generale di mercoledì prossimo 8 aprile allargato anche ai Presidenti, al quale mi auguro potrete prendere parte in molti, seppur in modalità solo virtuale.

Nella speranza di poterti incontrare di persona quanto prima, colgo l'occasione per inviarti i miei più calorosi saluti e la mia particolare vicinanza ai colleghi delle zone più colpite.

Gabriele Buia



All. c.s.